

LA STORIA • LE STORIE

I NEMICI DELLA REPUBBLICA

STORIA DEGLI
ANNI DI PIOMBO

VLADIMIRO
SATTA

EDIZIONE
AGGIORNATA

BUR
Rizzoli

BUR
Rizzoli

VLADIMIRO SATTA

I NEMICI DELLA REPUBBLICA

Storia degli anni di piombo

BUR
Rizzoli

LA STORIA • LE STORIE

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A., Milano
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18573-8

Prima edizione Rizzoli: 2016
Prima edizione BUR La Storia Le Storie: gennaio 2024

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

I NEMICI DELLA REPUBBLICA

A mio padre, Romano Satta (1932–2023)

Nota all'edizione 2024

La storia, intesa come disciplina che studia il passato, si scrive e riscrive continuamente, tutte le volte che sembra opportuno tornare su un argomento. Ogni stesura è migliorabile, sia nel senso generale per cui tutto ciò che è umano è imperfetto, sia nell'altro, più specifico, che nel corso del tempo possono sopravvenire nuove scoperte e contributi meritevoli di essere aggiunti all'insieme delle conoscenze pregresse e amalgamati con esse, oppure confutazioni e smentite, oppure ancora possono maturare nuove sensibilità che inducono a riesaminare le questioni sotto punti di vista originali.

Anche per *I nemici della Repubblica. Storia degli anni di piombo*, a quasi otto anni dalla prima edizione, mi sono chiesto se e in quale misura modificare il testo originario. D'accordo con l'editore BUR, ho scelto di elaborare una lunga nota di aggiornamenti, in appendice al volume. Essa copre le novità salienti del periodo che va da inizio 2016 a oggi, lasciando inalterata la precedente versione dell'opera in edizione Rizzoli, tranne che in pochissimi punti dove l'innesto di un ritocco direttamente tra le pagine preesistenti funzionava meglio che riprendere il discorso separatamente. A corredo, sempre in appendice, si riproduce un'intervista recente (2023) che mi ha dato l'occasione di fare un giro d'orizzonte, poiché ritengo offra quell'unitarietà che non avrebbero potuto offrire i soli aggiornamenti sui singoli temi, selezionati escludendo gli argomenti per i quali negli ultimi otto anni non sono emerse novità di rilievo. Le scelte effettuate per l'edizione 2024 sono dovute al fatto che mi sento di confermare la sostanza di ciò che pubblicai nel 2016, nonostante il profluvio di ricerche successive su queste materie, intorno alle quali l'interesse è ancora alto, compiute da altri e da me stesso. Pertanto, se oggi avessi dovuto riscrivere il libro da capo, in fondo mi sarei ripetuto, magari con qualche miglioramento, ma di dettaglio (o forse invece con qualche peggioramento, chissà...).

La nota in appendice, essendo di aggiornamento e concernendo solamente alcuni capitoli del libro, ha una sua distinta articolazione. Grosso modo, si sono delineati due percorsi: l'uno corre lungo il versante dello stragismo e dell'eversione di destra, l'altro insiste sulla principale vicenda del terrorismo di sinistra, ovvero il caso Moro. In mezzo, sono state collocate la strage del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria di Bologna, che mentre scrivo è oggetto di nuovi procedimenti penali, nonché il «lodo Moro» e la sua temporanea crisi apertasi nell'autunno 1979 da cui parte una pista alternativa – straniera – per l'evento di Bologna (e non solo, forse). Si illustrerà inoltre in cosa consistano e quali effetti abbiano prodotto finora le direttive governative in materia di archivi che a partire dal 2014 hanno progressivamente dato nuova linfa a ricerche e inchieste, nonché la cessazione del segreto di Stato sui rapporti tra il servizio segreto militare italiano e le organizzazioni palestinesi, a seguito della sopravvenuta scadenza dei termini temporali.

Infine, una precisazione terminologica. Nella nuova edizione viene mantenuta la locuzione «anni di piombo» che compare nel sottotitolo del libro e in molte pagine del testo, benché negli ultimi tempi stia prendendo piede la tendenza a sostituirla con «anni di piombo e di tritolo». Il tritolo si riferisce alle bombe e la nuova locuzione è stata coniata per alludere anche a queste ultime. L'intenzione è apprezzabile. A rigore, però, anche la nuova formulazione è incompleta, perché non riesce a dare conto di una terza grave patologia che afflisse l'Italia di allora, vale a dire le trame eversive (le quali non fecero scorrere sangue soltanto perché fallirono prima ancora che ci fosse bisogno di scontri armati e di una guerra civile per contrastarle). Inoltre, l'affiancamento del tritolo al piombo presuppone che quest'ultimo sia inteso come metonimia al posto delle armi da fuoco impiegate nella lotta armata, un'interpretazione che oggi è frequente e di cui è opportuno prendere atto. Tuttavia, non va dimenticato che invece in origine, ai tempi del film della regista von Trotta, il piombo indicava l'atmosfera plumbea che avvolse la Germania Ovest all'epoca degli attacchi terroristici e della conseguente repressione ad opera degli apparati statali. Per tali motivi e per una questione di riconoscibilità del libro nel passaggio da un'edizione all'altra, l'espressione «anni di piombo» è stata lasciata invariata e, se si vuole, può essere usata quale forma breve dell'altra o alternarsi con essa.

Introduzione

La violenza politica, nelle sue varie espressioni, è un fenomeno ricorrente nella storia dell'Italia unita.¹

Il periodo che va dalla fine degli anni Sessanta agli anni Ottanta fu il più violento dalla nascita della Repubblica. Il Paese fu scosso da una fitta serie di eventi drammatici di vario tipo e di diversa matrice ideologico-politica. Si ebbero manifestazioni di protesta sociale aggressive e distruttive, scontri fisici e reciproci agguati fra estremisti, lotta armata praticata da formazioni clandestine, bombe, trame golpiste. Migliaia furono gli attacchi, centinaia i morti, una moltitudine i feriti.²

La stagione della violenza politica si aprì durante il ciclo della protesta dapprima studentesca e poi operaia (1968 e 1969). Una vena di aggressività affiorò il 1° marzo 1968 a Roma (scontri di Valle Giulia) dall'interno del movimento studentesco, si rivide in alcune giornate dell'«autunno caldo» del 1969 e, coltivata da formazioni extraparlamentari di ultrasinistra nelle quali i giovani contestatori e gli operai più bellicosi confluirono, si sviluppò e manifestò a più riprese per i mesi e gli anni a seguire. Nel corso del 1969 si susseguirono una serie di attentati dinamitardi incruenti – alcuni a opera di fascisti, altri di anarchici – ai danni di sedi di istituzioni fino ad arrivare al tragico salto di qualità con l'apparizione dello stragismo, una forma di terrorismo di estrema destra che fece esplodere bombe micidiali in luoghi frequentati da cittadini comuni. Il primo episodio di questo genere avvenne il 12 dicembre 1969 in una banca di Milano e a partire dal 1973 se ne verificarono altri che ebbero caratteristiche ed effetti tragicamente analoghi, sebbene verosimilmente fossero stati concepiti con obiettivi differenti.³ Nel frattempo, sempre a destra, furono intessute trame golpiste che, pur non essendo mai arrivate oltre la soglia del tentativo di colpo di Stato inscenato da Junio Valerio Borghese ma conclusosi con un dietrofront nella notte fra 7 e 8 dicembre 1970, potenzialmente avrebbero comportato un massiccio uso della forza o addirittura